



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

STRATEGIA PER L'AMBIENTE MARINO

2. AREE GEOGRAFICHE (03_04) E COOPERAZIONE REGIONALE (05_06)

strategia

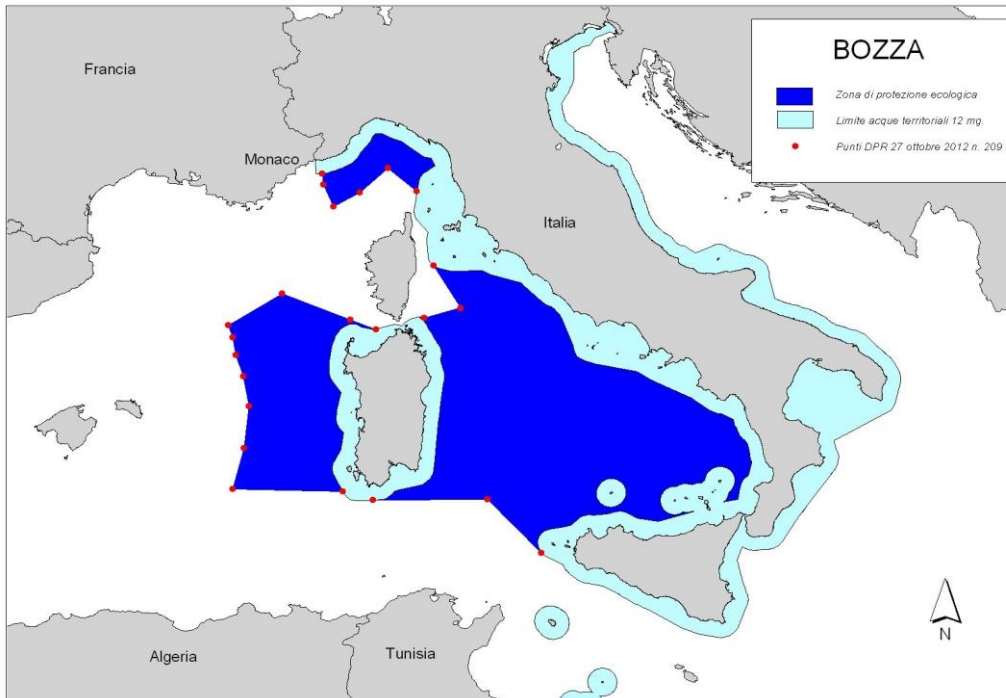


marina

3. AREE GEOGRAFICHE E COORDINAMENTO REGIONALE

3.1 Confini geografici (03_04)

La Direttiva richiede che sia sviluppata una strategia finalizzata al conseguimento del GES entro il 2020 per tutte le acque marine giurisdizionali di un Paese (**fig. 1**).



Il D.lgs 190/2010 nell'art. 3 comma 2 lettera e, definisce come strategia per l'ambiente marino la strategia da sviluppare ed attuare per la regione o sottoregione marina interessata. La determinazione del GES richiesta dalla Commissione deve essere fatta o a livello di regione o di sottoregione (**fig. 2**).



Di conseguenza i reports da inviare alla Commissione europea dovranno essere distinti per ogni sottoregione. La Commissione ha fornito un ulteriore grado di flessibilità consentendo di utilizzare delle

aree più ristrette, denominate “assessment areas” (are di valutazione), su cui effettuare l’analisi delle caratteristiche, pressioni ed impatti. I criteri principali per la definizione delle “aree di valutazione” sono:

- essere incluse all’interno della sottoregione (possono coincidere con la sottoregione)
- essere rappresentative degli elementi rilevanti per caratteristica/pressione (es. habitat predominante, specie, aree di input di contaminati/nutrienti..)
- includere pressioni/impatti o attività rilevanti per la caratteristica/pressione
- il numero e l’estensione delle aree di valutazione per la singola caratteristica/pressione deve essere tale da consentire la determinazione del GES su scala di sottoregione
- aree di monitoraggio e misure

Sulla base dei criteri suddetti è possibile individuare delle “aree di valutazione” anche laddove non ci siano dati, poiché esse rappresentano uno strumento per indirizzare i programmi di monitoraggio e i programmi di misura. E’ possibile, altresì, individuare “aree di valutazione” anche quando si disponga di dati parziali o non sia stato possibile elaborarli in tempi utili. In tale caso, ai fini della compilazione dei reports si fa ricorso all’ *expert judgement*. Le aree di valutazione non sono giuridicamente vincolanti.

Nel documento sono quindi riportate le “aree di valutazione” per ogni sottoregione su cui sono state fatte le analisi. Diverse ‘aree di valutazione’ sono state definite per i vari aspetti di cui all’articolo 8 (caratteristiche degli ecosistemi, pressioni, impatti) sulla base degli elementi riportati nelle tabelle 1 e 2 dell’allegato III della direttiva.

3.2 Regional cooperation (05_06)

La Direttiva Quadro sulla Strategia marina richiede (art.5) che gli Stati Membri che condividono una stessa regione o sub regione debbano cooperare per assicurare che, all’interno della regione/sub regione, le misure necessarie a conseguire gli obiettivi della Direttiva, in particolare i diversi elementi delle strategie marine nazionali riportati negli articoli 8, 9, 11 e 13 (dalla valutazione iniziale fino ai programmi di misure), siano coerenti e coordinate.

Per ottenere il coordinamento regionale richiesto la Direttiva (art. 6) indica di utilizzare, laddove appropriato e fattibile) le strutture istituzionali di cooperazione regionale esistenti, quali le Convenzioni Regionali Marine (Regional Sea Conventions –RSC). In tale contesto quindi gli Stati membri devono coordinare le proprie azioni, per quanto possibile, sulla base di programmi e attività pertinenti, elaborate nell’ambito di strutture risultanti da accordi internazionali.

Il ruolo delle Convenzioni Marine Regionali è pertanto particolarmente significativo in tale processo. La regione Mediterranea si trova in una situazione particolare rispetto alle altre regioni marine (Baltico e Mare del Nord/Atlantico Est) dove i paesi contraenti le RSC HELCOM e OSPAR, appartengono quasi tutti alla Unione Europea (UE). La Convenzione di Barcellona (UNEP/MAP) è costituita da 22 Parti Contraenti (21 Stati + la CE), di cui attualmente solo 7 Stati appartengono all’UE e sono quindi tenuti ad applicare la Direttiva Quadro nei tempi e modalità stabilite dalla CE:

La Convenzione di Barcellona ha stabilito recentemente (2008) ed iniziato (2010) un Progetto denominato “Ecosystem Based Approach” (ECAP), i cui principi fondamentali sono in linea con la Direttiva, ma i cui obiettivi e scadenze non coincidono completamente con le richieste della Direttiva.

Gli Stati Euro-mediterranei hanno evidenziato come l’implementazione dell’ECAP non riuscirà a sviluppare le attività ed azioni richieste dalla Direttiva nei tempi e con le specifiche necessarie dovute alla CE, per lo meno per la fase iniziale di applicazione (2012-2016). Pertanto:

- i) mentre vi è la necessità di stimolare la Convenzione di Barcellona a sviluppare più concretamente il suo ruolo e ad implementare quanto più rapidamente possibile l’ECAP,
- ii) gli Stati Euro-Mediterranei hanno definito di stabilire un coordinamento autonomo, basato su incontri e scambi di informazioni/dati specifici, fra i 7 paesi, soprattutto a livello di sub regioni.

i) Per quanto concerne la Convenzione di Barcellona si è cercato di stabilire un Gruppo UE informale, durante le ultime riunioni dell’ECAP, per collegare meglio gli obiettivi del progetto agli obiettivi della Direttiva.

ii) Per quanto riguarda gli incontri diretti fra i paesi UE-Med, la priorità è stata data agli incontri a livello delle sottoregioni, vista la necessità di definizione del GES a livello regionale/sub regionale, strettamente correlata alle caratteristiche specifiche delle sottoregioni.

Per le 3 sottoregioni pertinenti le acque marine Italiane (Med. Occidentale, Centrale e Ionico, Adriatico) è stata svolta una prima riunione di coordinamento trilaterale con Francia e Spagna (Madrid, 11 aprile 2012), dove si sono confrontati i diversi approcci e stati di attuazione nazionali per i primi 3 punti della Direttiva: valutazione iniziale, determinazione del GES e dei Target ambientali. Nonostante l'impostazione della Valutazione iniziale non sia la stessa fra i 3 paesi, esiste una certa coerenza sugli aspetti rilevanti da considerare sia per ciò che riguarda dati e valutazioni esistenti e già confrontati nel contesto di altre Direttive, quali la Direttiva Acque (WFD), che sui principali gap esistenti. Inoltre è stato proposto di cercare di utilizzare quanto possibile informazioni e risultati provenienti da altre Convenzioni internazionali operanti nel Mediterraneo, quali ad esempio ACCOBAMS. Al fine di garantire la coerenza regionale richiesta dalla Direttiva, si è concordato di effettuare un prossimo incontro, prima della scadenza del Reporting alla CE (15 ottobre 2012).

Per ciò che riguarda le altre 2 sottoregioni, verranno stabiliti a breve incontri con:

i) Malta e Grecia per il Mediterraneo centrale e ionico

Slovenia e possibilmente Croazia per l'Adriatico. Per quest'ultimo era stata avviata un'attività iniziale di coordinamento per l'area Nord Adriatica, nel contesto della Convenzione Trilaterale, che al momento necessita di venir stimolata.